La grande narrativa di Pirandello

Azzeccata conferenza all'I.T.A.S. "Luigi Einaudi" di Badia Polesine

Nell'ambito dell'aggiornamento culturale per gli allievi delle classi V in vista dell'esame di Stato, ha avuto positivi esiti presso l'aula magna dell'I.T.A.S. "Luigi Einaudi" la conferenza su "Pirandello e la grande narrativa del primo '900", tenuta dal prof.Roberto Filippetti, esperto di letteratura contemporanea e già ospite in varie occasioni in Istituto.
Un linguaggio accessibile, il fascino di immagini nuove e stimolanti per l'uditorio, questi i modi per tenere alta l'attenzione in una vasta platea di ragazzi poco più che maggiorenni. "Sono qui in mezzo a voi come una parabola, un ponte di comunicazione, un insegnante, colui che lascia un segno dentro", ha sottolineato il docente veneziano, arrivando a Pirandello, passando per Platone, Pascal, Leopardi, Svevo, fra gli altri. La novità di Pirandello, uno scrittore nuovo fin dai primi del '900, "un cuore minato e solo all'apparenza negativo", uno scrutatore attento dell'animo umano, sta negli enigmi e nelle contraddizioni nostre in mezzo a tanta incomunicabilità ed alienazione.
Eppure il siciliano, solo ed infelice, cerca "qualcosa che tangibilmente non ha mai conosciuto", fermamente convinto che esista, dandogli la forza di continuare a sperare, a vivere. Pirandello ci fa "conoscere il senso segreto del reale", quando l'uomo novecentesco è "malato di pensieri, coscienza ed incertezze", una costante della cultura, dei fatti, della realtà sino al 2001. Azzeccato l'accostamento letterario con Svevo e Leopardi, un poeta così vicino alla nostra sensibilità pessimistica. Due opere a confronto, "La coscienza di Zeno" e "Il fu Mattia Pascal", due protagonisti che girano a vuoto tra apparenza e realtà, tra "malattia" ("una follia leggera") ed ignoto. Sono state citate altre opere come: "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", "Lazzaro", "Ciaula scopre la luna", "L'uomo dal fiore in bocca", "Uno, nessuno, centomila", "Parole morte", "Dialoghi tra gran me e piccolo me", "L'esclusa", "I vecchi e i giovani", inquadrate tra la crisi del verismo-positivismo e l'affermarsi della sensibilità decadente ed avanguardistica.

Franco Rizzi